

GLI INCONTRI PER DECIDERE DEL DOPOGUERRA

La guerra contro le Potenze dell'Asse era stata condotta da Paesi che erano alleati solo perché attaccati da un nemico comune. In realtà fra essi esistevano importanti differenze riguardo al modello di organizzazione dell'economia (e conseguentemente delle relazioni sociali e dell'organizzazione delle istituzioni politiche) che avrebbero sicuramente ostacolato le reciproche relazioni internazionali una volta usciti dall'anomala situazione della guerra. Infatti gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia facevano riferimento ad un modello basato su un'economia fondata sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e legato, dal punto di vista dei rapporti sociali e delle istituzioni, alle tradizioni del liberalismo. La Russia, invece, con la rivoluzione socialista iniziata nel 1917, era passata ad un'economia di tipo socialista, fondata sulla proprietà collettiva dei mezzi di produzione, realizzata in una forma per cui proprietario di questi mezzi di produzione era lo Stato al quale l'iniziativa economica competeva praticamente in esclusiva; questo aveva avuto come conseguenza un'organizzazione assai rigida dello Stato che doveva avere uno stretto controllo su tutte tutti i tipi di organizzazione sociale, culturale, sindacale. Inoltre, poiché il socialismo, nella convinzione che la lotta fra le classi sociali fosse il motore della storia, si proponeva come *internazionalista* (cioè, riteneva fondamentale per l'instaurazione di un sistema di vita giusto che il modello socialista si realizzasse ovunque) era possibile che avrebbe appoggiato quei movimenti -effettivamente esistenti nei paesi occidentali- che avessero fatto dei tentativi di modificare in senso socialista l'economia, le relazioni sociali e le istituzioni dei loro Paesi, tentativi ai quali i Paesi occidentali avrebbero opposto resistenza.

Su queste basi era facile supporre che, dopo la guerra, le relazioni fra i Paesi vincitori avrebbero presentato dei problemi legati al conflitto fra diversi modelli sociali, politici ed economici. Questo avrebbe naturalmente il problema dei criteri sui quali impostare le relazioni internazionali dopo la fine del conflitto.

I leader politici dei Paesi Alleati decisero quindi, assai prima della fine della guerra, di incontrarsi per definire degli schemi

- di funzionamento dell'economia che permettessero di evitare il ripetersi di crisi devastanti come quella che, iniziata nel 1929, era andata avanti fino alla guerra e dalla quale era assolutamente necessario uscire,
- e di relazioni internazionali che fossero in grado di evitare il ripetersi di conflitti devastanti come quello in corso.

Conferenza di Casablanca (14-24- gennaio 1943)

Incontro (Franklin D. Roosevelt, Winston Churchill, Charles de Gaulle) in cui venne deciso:

- che, conclusa vittoriosamente la campagna del Nordafrica, si sarebbe attaccata l'Italia, considerata un obiettivo facile (Churchill la definì *the soft underbelly of the Axis* - "il ventre molle dell'Asse"), sia per la vicinanza alle basi aeronavali alleate in Tunisia, sia per il suo stato di crisi politico-militare interna;
- di organizzare un piano coordinato di bombardamento sistematico della Germania, per distruggere il potenziale bellico dell'industria tedesca e scuotere il morale della popolazione in vista di un futuro sbarco oltre il Vallo Atlantico; questo piano venne poi rinviato al 1944, nonostante i piani studiati nell'estate 1942 ("Operazione Round-Up")
- che la guerra sarebbe continuata fino alla vittoria totale, senza patteggiamenti con la Germania, con l'Italia o con i loro alleati; in pratica Roosevelt e Churchill si accordarono sul principio che agli avversari bisognava imporre la resa incondizionata.

Conferenza di Teheran (dal 28 novembre al 1° dicembre 1943)

I lavori rivelarono sostanziale concordanza di idee e progetti tra Stalin e Roosevelt in contrapposizione con i piani di Churchill:

- i Tre Grandi si accordarono sull'appoggio ai partigiani di Tito in Jugoslavia,
- sulla data e sulle modalità esecutive dell'operazione Overlord (sbarco in Normandia),
- sull'entrata in guerra dell'URSS contro il Giappone dopo la sconfitta della Germania,
- sulla creazione, dopo la guerra, dell'ONU;
- Vennero presi accordi per l'invasione della Francia,
- si delinearono i confini della Polonia, con il consenso degli anglosassoni allo spostamento delle frontiere dell'URSS verso ovest.

Conferenza (o Accordi) di Bretton Woods (1 – 22 Luglio 1944)

In base alla convinzione che la crisi economica iniziata nel 1929 fosse stata aggravata negli anni '30 anche dalla mancanza di regole precise che definissero i rapporti fra le diverse monete, gli USA proposero questo incontro per definire un sistema di regole concordate fra i diversi Paesi partecipanti che governassero i rapporti fra le valute dei diversi Stati nazionali che avevano fiducia nel sistema capitalistico (cioè, in breve, su un sistema fondato sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e sul libero mercato).

In questa circostanza viene deliberata l'istituzione del *Fondo Monetario Internazionale* e della *Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo* (che insieme alla *Agenzia Internazionale per lo sviluppo* costituisce la *Banca Mondiale*) che verranno poi istituiti di fatto il 27 dicembre 1945.

Conferenza di Jalta (04-11 febbraio 1945)

Nel dettaglio, gli accordi ufficialmente raggiunti a Jalta inclusero:

- una dichiarazione in cui si affermava che l'Europa era libera, e che invitava allo svolgimento di elezioni democratiche in tutti i territori liberati dal giogo nazista;
- la proposta di una conferenza (da tenere nell'aprile 1945 a San Francisco) in cui discutere l'istituzione di una nuova organizzazione mondiale, le Nazioni Unite (ONU); in particolare a Jalta si considerò l'istituzione del Consiglio di sicurezza;
- lo smembramento, il disarmo e la smilitarizzazione della Germania, visti come "prerequisiti per la pace futura"; lo smembramento (che prevedeva che USA, URSS, Regno Unito e Francia gestissero ciascuno una zona di occupazione) doveva essere provvisorio, ma si risolse nella divisione della Germania in est ed Ovest che finì solo nel 1989;
- furono fissate delle riparazioni dovute dalla Germania agli Alleati, nella misura di 22 miliardi di dollari;
- in Polonia si sarebbe dovuto insediare un "governo democratico provvisorio", che avrebbe dovuto condurre il paese a libere elezioni nel più breve tempo possibile;
- riguardo alla Jugoslavia, fu approvato l'accordo fra Tito e Šubašić (capo del governo monarchico in esilio), che prevedeva la fusione fra il governo comunista e quello in esilio;
- i sovietici avrebbero dichiarato guerra al Giappone entro tre mesi dalla sconfitta della Germania; in cambio avrebbero ricevuto la metà meridionale dell'isola di Sachalin, le isole Curili e avrebbero visti riconosciuti i loro "interessi" nei porti cinesi di Port Arthur e Dalian;
- tutti i prigionieri di guerra sovietici sarebbero stati rimandati in URSS, indipendentemente dalla loro volontà.
- Inoltre in Romania e Bulgaria furono insediate delle Commissioni Alleate per governare tali Paesi, appena sconfitti. Nella relazione finale venne inserito l'impegno a garantire che tutti i popoli potessero scegliere i propri governanti, impegno palesemente disatteso nei decenni successivi.

Conferenza di Potsdam (dal 17 luglio al 2 agosto 1945)

All'incontro parteciparono:

- gli **USA**, rappresentati dal Presidente Harry S. Truman (che nel 1944 era stato eletto vicepresidente in occasione del quarto mandato di Franklin Delano Roosevelt e, alla morte di quest'ultimo il 12 aprile del 1945, ne aveva preso il posto) e dal suo segretario di Stato James F. Byrnes,
- l'**Unione Sovietica**, rappresentata da Josif Stalin e dal ministro degli esteri Molotov e
- il **Regno Unito**, rappresentato inizialmente dal Primo ministro Winston Churchill e dal ministro degli esteri Anthony Eden; dal 3 luglio, dopo la sconfitta elettorale alla camera dei comuni, fu rappresentato da Clement Attlee e dal ministro degli esteri Ernest Bevin.

Vennero prese le decisioni seguenti:

- che i confini tra Polonia e Germania fossero definiti sulla linea individuata dal corso dei fiumi Oder e Neisse;
- che tutta la popolazione tedesca presente nel territorio divenuto polacco, cecoslovacco e ungherese dovesse essere allontanata da quei territori e portata in Germania;
- che la Germania fosse suddivisa in quattro zone di occupazione, amministrata dalle tre potenze vincitrici a cui si sarebbe aggiunta la Francia;
- che la Germania pagasse dei risarcimenti ai Paesi vincitori; non vi fu però accordo sull'ammontare di

questi risarcimenti: mentre le potenze occidentali perseguivano una linea più morbida, Stalin insistette per dei risarcimenti molto elevati (perciò si decise che all'interno della propria zona di occupazione ogni potenza avrebbe deciso autonomamente entità e tipologia del risarcimento);

- inoltre Harry S. Truman lanciò un ultimatum al Giappone, che se non si fosse arreso non avrebbe evitato una “immediata e completa distruzione”.